



Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Rieti
Oasi Francescana di Greccio
19-20 FEBBRAIO 2011

BOZZA DOCUMENTO
VIII ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA

Custodire l'altro per rivelare Dio al mondo.

“Una generazione narra all'altra le tue opere, annunzia le tue meraviglie.” (Salmo 144)

L'icona di riferimento:

*O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode, la sua grandezza non si può misurare.
**Una generazione narra all'altra le tue opere, annunzia le tue meraviglie.
Proclamano lo splendore della tua gloria e raccontano i tuoi prodigi.**
Dicono la stupenda tua potenza e parlano della tua grandezza.
Diffondono il ricordo della tua bontà immensa, acclamano la tua giustizia.
Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia.
Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.
Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza,
per manifestare agli uomini i tuoi prodigi e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è regno di tutti i secoli, il tuo dominio si estende ad ogni generazione.
Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.
Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.
Tu apri la tua mano e sazi la fame di ogni vivente.
Giusto è il Signore in tutte le sue vie, santo in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a quanti lo invocano, a quanti lo cercano con cuore sincero.
Appaga il desiderio di quelli che lo temono, ascolta il loro grido e li salva.
Il Signore protegge quanti lo amano, ma disperde tutti gli empi.
Canti la mia bocca la lode del Signore e ogni vivente benedica il suo nome santo, in eterno e sempre*



La scelta di questo brano nasce dalla rilevata necessità di orientare le scelte future dell'associazione alla riscoperta del ruolo e delle conseguenti responsabilità, da parte degli adulti, nei confronti delle nuove generazioni, innestandosi nel più ampio tema che occuperà la Chiesa Italiana nel prossimo decennio, che è quello dell'educazione, che non può non vedere i laici di AC come protagonisti.

La lunga tradizione della nostra associazione sui temi dell'educazione, che mettono al centro l'uomo e la sua condizione nei vari ambienti di vita, nonché la amplissima e variegata proposta dei cammini formativi, sono già di per sé la migliore garanzia per un contributo che l'AC può offrire. Formazione è per noi cooperazione alla Grazia di Dio per la educazione globale delle coscienze dei cristiani, sia sulle dinamiche associative che coinvolgono i gruppi e le strutture.

Introduzione

Vogliamo ripartire dall'analisi dello scarto tra quanto programmato dall'Associazione nel precedente documento assembleare e dalle linee programmatiche del *"Chiamati ad essere santi insieme"* e quello che è stato realizzato nel triennio che si conclude, necessaria per tracciare un primo bilancio sul cammino svolto, che non vuol essere una mera critica per quanti, avendone la responsabilità, non hanno compiuto fino in fondo il proprio servizio, ma per recuperare i punti ancora qualificanti, al fine di assicurare la continuità del lavoro e, soprattutto, per fissare nella coscienza di ciascun aderente, nel modo più chiaro possibile, i nodi ancora da sciogliere e gli obiettivi che vogliamo raggiungere.

Esso, inoltre, trae le necessarie premesse dall'approfondimento e dal bisogno di fare sintesi fra le proposte e gli obiettivi enunciati nella Bozza del Documento Assembleare Nazionale *"Vivere la fede e amare la vita - L'impegno educativo dell'Ac"*, dagli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 *"Educare alla vita buona del Vangelo"*.

Con queste preliminari indicazioni l'Assemblea diocesana consegna il testimone al nascente consiglio diocesano per continuare la meravigliosa e impegnativa avventura di quanti lo hanno preceduto, per rivelare Dio agli uomini ed alle donne del nostro tempo e della nostra terra, con ogni migliore auspicio, accompagnato dalla certezza che il Signore custodirà e sosterrà ciascuno nelle responsabilità assunte, non facendogli mancare nulla di quanto è necessario per assolvere a questo compito.

Offriamo, perciò, all'Azione Cattolica ed alla Chiesa reatina questo documento, scritto con tratto leggero per offrire ai soci di AC e a chiunque lo desideri la possibilità di confrontarsi, auspicando di poterci avvalere del contributo da parte di altri cristiani laici, sacerdoti e religiosi, come spunto per l'elaborazione delle Linee programmatiche per il prossimo triennio.

Giova, infine, sottolineare che il principio ispiratore dell'azione svolta nel triennio che si conclude, è stata la necessità di proporre Cristo attraverso iniziative nuove, che oltre agli itinerari formativi ordinari, fossero rivolte nell'ottica di un primo annuncio della fede, senza tuttavia tralasciare, attraverso le iniziative e le modalità già sperimentate, di renderle queste iniziative ancora più idonee a risvegliare le coscienze sopite per una riscoperta della fede.

Al termine di questa esperienza, tuttavia, ci troviamo a dover ripartire da quattro pilastri fondamentali ancora non del tutto forse chiariti e, soprattutto, praticati, che costituiscono per noi delle pre-condizioni da attuare per rendere più incisiva e proficua azione comune.

Rieti 14.01.2011

Il Consiglio Diocesano di Azione Cattolica

1. Educare al primato della vita nello spirito per puntare alla santità.

1.1 I Laici di AC comprendono che la cura della dimensione interiore della vita da pienezza all'esistenza. Custodire l'interiorità, pertanto, costituisce l'esercizio necessario per giungere ad una piena umanità, che contemporaneamente svela il volto di Dio e quello dell'uomo.

OBIETTIVI:

- a. educare a vivere l'esperienza del silenzio, per coltivare il gusto dello studio e della riflessione;*
- b. coltivare una coscienza pensosa capace di aprirsi ai problemi dell'altro;*
- c. educare all'ascolto della Parola di Dio e alla relazione con Dio attraverso la preghiera, offrendo luoghi, tempi, testimoni;*
- d. educare al discernimento, a riconoscere cioè l'azione di Dio nella propria vita, per saper compiere scelte secondo il suo disegno.*

1.2 La formazione nei gruppi deve tendere alla crescita integrale delle persone a partire dal riconoscimento della centralità di Gesù Cristo, come impronta più profonda e più vera che il Padre ha impresso su ciascuno di noi, come volto da conoscere e da contemplare, come progetto da scegliere, come esempio da testimoniare e a cui conformarsi per essere capaci di trasformare la vita e di orientarla al bene, come modello di ogni vocazione.

OBIETTIVI:

- a. rafforzare la centralità dell'adesione a Cristo, attraverso l'ascolto della Parola, la preghiera personale e comunitaria, l'accompagnamento/direzione spirituale dei soci, anche per un accurato discernimento vocazionale, specie per i giovani e giovanissimi, ma anche degli adulti e adultissimi, convinti che il Signore chiama in ogni stagione della vita e da parte di figure significative (sacerdoti, religiose, religiosi, diaconi, responsabili educativi o associativi);*
- b. educare a vivere l'esperienza associativa nella sua globalità, per essere sempre più conformi a Cristo;*
- c. approfondire la conoscenza degli "itinerari formativi" e degli obiettivi dell'associazione indicati nel Progetto Formativo e nello Statuto per essere capaci di testimoniare al mondo Gesù e per trovare nuovi modi di proposta e riscoperta della fede;*
- d. assumere la responsabilità di educarsi e di educare altri a tradurre i temi affrontati nella realtà, a far dialogare la parola e la preghiera con l'esperienza, a presentare e vivere il Vangelo e la figura di Gesù, come scelta possibile per l'oggi.*

1.3 A cominciare dalla Liturgia Eucaristica, in cui si manifesta il senso pieno della Chiesa, che è quello di vivere in comunione, il laico di AC si impegna a vivere e ad animare i momenti liturgici proposti dalla propria comunità parrocchiale e diocesana, senza prediligere momenti particolari diversi, al fine di contribuire alla piena partecipazione di tutti i battezzati.

OBIETTIVI:

- a. educare a vivere la liturgia come forma al dialogo tra Dio e il suo popolo, come momento di accoglienza dei fratelli, come esperienza che apre all'oltre ma soprattutto all'altro;*
- b. partecipare e animare l'Eucaristia domenicale, ma anche educare alla riscoperta dell'eucarestia quotidiana, cercando di esservi presenti, non solo come singoli, per poter portare la vita a Cristo e Cristo nella vita;*
- c. vivere gli esercizi spirituali, con liturgia penitenziale, particolarmente, nei tempi liturgici forti, da condividere con il resto della comunità.*

2. Educare al senso di fraternità presuppone la reciproca cura delle relazioni fra le generazioni.

Viviamo in una stagione di forte individualismo: ne sono segni l'indifferenza per l'altro, la competizione tra le persone e tra i gruppi, il bisogno esasperato di autoaffermazione, la conflittualità che si manifesta sia nella sfera della vita pubblica che in quella privata, la fatica di convergere quando si debbono assumere decisioni. In questo contesto, è importante attivare percorsi che diano risalto e attuazione al nostro essere tutti figli dello stesso Padre. (Progetto Formativo cap. 4.2)

2.1 La formazione in AC è tesa ad incontrare il Volto nei volti, questa immagine non potrà passare alle nuove generazioni, curata e arricchita anche dall'esperienza personale, in una autentica logica di servizio.

OBIETTIVI:

- a. *educare all'accoglienza, ovvero alla cura attenta e sensibile alle relazioni tra le persone, che passa dal riconoscimento della realtà dell'altro e il suo essere dono di Dio;*
- b. *educare a vivere da fratelli significa costruire legami positivi e solidali, attraverso il dialogo e il confronto, segno di dedizione all'altro;*
- c. *educare a vivere la fatica di convergere sia quando si debbono assumere decisioni, per dare attuazione al progetto dell'unico Padre, sia per realizzare quanto si è comunemente deciso porre in atto.*

2.2 L'unitarietà è carattere primario nel vivere l'AC, cioè un modo forte di pensare alla formazione. La pedagogia associativa consiste nel dare valore al cammino di ogni persona, orientandolo all'esterno, verso la comunità e in continuità con la storia dell'associazione. Il percorso formativo che si sviluppa lungo tutte le stagioni della vita, il metodo flessibile e la proposta modulare, fanno sì che ci sia un unico filo in tutta l'associazione, non settori divisi che pensano separatamente ma un'unica associazione che pensa per tutti e offre a seconda delle fasi della vita una proposta di fede. Non basta essere generati alla fede, occorre anche un supporto a questa fede.

OBIETTIVI:

- a. *educare all'unitarietà associativa che non è uniformità, ma avere a cuore l'intera associazione;*
- b. *educare a vivere la comunione come grazia di Dio e non come somma dei nostri sforzi;*
- c. *accogliere ogni tipo di servizio tra i compiti ecclesiali che ci vengono di volta in volta richiesti o affidati.*

2.3 Testimoniare la fraternità richiede un atteggiamento carico di ottimismo e mitezza, richiede la pazienza del dialogo la capacità di rinunciare ad affermare se stessi, seguendo l'esempio di Gesù che ha salvato il mondo senza urlare, con il dono di sé. *Educare è anzitutto un donarsi, un implicarsi personalmente, significa coinvolgersi, significa spendersi con una fiducia e una speranza che spinge a puntare su un futuro che ancora non si vede". (Pietre vive, p.8)*

OBIETTIVI:

- a. *coltivare la mitezza come segno di relazioni fraterne e sensibili;*
- b. *educare all'obbedienza come segno dell'amore e della maturità con cui ci sentiamo legati alla Chiesa del Signore;*
- c. *aiutare ciascuno ad esprimere la fraternità nel modo ordinario e in ogni ambiente di vita.*

3. Educare a far crescere il senso ecclesiale

La Chiesa è il dono più grande fatto dallo Spirito all'umanità: attraverso il "Corpo di Cristo" la comunione trinitaria entra nella storia degli uomini e il Risorto prolunga la sua presenza tra noi. Questa coscienza ecclesiale è fondamentale e determinante per la proposta formativa dell'AC. (Progetto Formativo cap. 4.2)

3.1 Il laico di AC si rende conto che la Chiesa, a causa delle limitazioni degli uomini che la compongono, spesso manifesta tutte le sue imperfezioni e fragilità, che generano divisioni e incomprensioni nella vita delle comunità. Tuttavia egli è consapevole che la Chiesa promana da Dio stesso e quindi volentieri collabora con la gerarchia per farla crescere e purificarla, senza la presunzione di renderla perfetta. Ad essa vogliamo, perciò, sempre più con passione dedicarci, con atteggiamenti di umiltà, di affetto, di dedizione e di fedeltà.

OBIETTIVI:

- a. educare a vivere il mistero della Chiesa, nella consapevolezza che essa non è istituzione puramente umana, ma mistero sgorgato dal cuore di Dio da vivere con fierezza e docilità;*
- b. promuovere la comunione all'interno della Chiesa locale, attraverso l'impegno personale e associativo;*
- c. educare al discernimento dei carismi ricevuti da Dio, per l'edificazione e la crescita della comunità cristiana in cui si è inseriti.*
- d. Esercitare nei confronti della gerarchia una correzione fraterna tanto umile e affettuosa quanto chiara e incisiva.*

3.2 *Il progetto formativo dell'AC non è pensato da qualcuno per qualche altro, ma chiede a tutti di mettersi in gioco, all'associazione nel suo insieme come alle persone singole. Occorre rivedere il proprio modo di formarsi e di formare altri alla luce del progetto stesso; mettere in discussione le proprie abitudini e il proprio atteggiamento di fronte all'esistenza e alla storia. (Progetto Formativo cap. 1.1)*

La scelta associativa deve rendere visibile l'adesione piena al Progetto di Dio e al servizio degli uomini. Occorre pertanto ribadire la necessità di una piena consapevolezza del significato che l'adesione all'AC è risposta piena alla vocazione dei laici di mettersi insieme, per conoscere, amare e servire Dio e i fratelli e per perseguire le finalità proprie che sono di tutta la Chiesa. Anche nei passaggi "apparentemente burocratici", come le assemblee i consigli le presidenze, vi è la necessità di viverli come luoghi di dialogo e di confronto fraterno, come momenti alti di partecipazione associativa per compiere scelte responsabili per la propria associazione, nell'interesse di tutti i soci, e dell'intera Chiesa locale, come esercizio di democrazia, come espressione di corresponsabilità piena e "adulta" e non piuttosto come prassi che rallenta il cammino associativo.

OBIETTIVI:

- a. educare a vivere con responsabilità la vita associativa nella sua interezza, attraverso la condivisione dell'intero cammino formativo del settore di appartenenza;*
- b. coltivare l'impegno a far maturare e crescere, se stessi e gli altri, ad esprimere il senso di appartenenza alla associazione attraverso segni significativi che vanno oltre al momento dell'adesione;*
- c. aiutare i soci a rendersi disponibili al servizio per la formazione e la crescita di ragazzi, giovani e adulti, attraverso un percorso capace di far maturare una intenzionalità educativa;*
- d. proporre l'adesione parrocchiale solo al culmine di un percorso di corretta informazione e di accettazione consapevole degli scopi dei metodi e dello stile proprio dell'Associazione, anche attraverso il coinvolgimento del Consiglio Pastorale;*

3.3 *L'assistente che esprime il legame dell'associazione con la Chiesa ai vari livelli, condivide la responsabilità educativa, ma non si sostituisce al ruolo dell'educatore laico. (PF pp.107-109)*

Nella vita dell'AC gli assistenti hanno ruolo educativo centrale, specie i componenti del Collegio assistenti. Tale ruolo, decisivo in ordine alla formazione di coscienze dei laici, del loro accompagnamento spirituale nei passaggi decisivi della vita e della fede oggi, forse più che in passato, deve essere valorizzato e compreso perché l'associazione sia luogo di crescita di laici adulti nella fede, in grado di rivelare Dio alle nuove generazioni. Anche gli assistenti, fin dall'ambito parrocchiale, prendono parte ad una esperienza educativa comune, capace di rendere più ricco *sia chi viene educato sia chi educa.*

OBIETTIVI:

- a. *educare al rispetto del compito, delle specificità e competenze degli assistenti, svincolandoli da ruoli organizzativi della vita associativa o di animazione di gruppi;*
- b. *promuovere occasioni formative ed altre iniziative specifiche per i sacerdoti che iniziano il loro servizio in associazione, che li aiutino nel loro ministero di assistenti spirituali;*
- c. *coltivare i contatti e le collaborazioni con gli assistenti parrocchiali, segno della cura del Vescovo per l'Associazione.*

4. Educare alle virtù ed alle buone pratiche caritative e missionarie

« Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri » (Fil 4,8).

4.1 Ci impegniamo a coltivare le virtù umane e le buone pratiche evangeliche nella vita di ogni giorno, perché non soltanto saremo in grado di compiere atti buoni, ma potremo così dare il meglio di noi stessi, per essere quanto più simili a Dio.

OBIETTIVI:

- a. *educare a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo;*
- b. *educare a vivere con Prudenza, ovvero secondo i principi morali;*
- c. *educare a promuovere l'equità, cioè alla ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto;*
- d. *educare a vivere con coraggio, fermezza e costanza ciò in cui si crede, per fare ciò che si dice piuttosto che dichiarare ciò che si vuole fare.*

4.2 Come laici di AC vogliamo rendere visibile il volto di Dio attraverso la testimonianza nel territorio di cui ci sentiamo parte. Vogliamo sentirci fratelli di ogni uomo, in modo speciale dei poveri e dei diseredati, degli stranieri e di coloro che "non contano", di coloro che nella nostra città vivono con i nostri rifiuti, muoiono di solitudine, di noia e di abbandono. L'atteggiamento della corresponsabilità, che caratterizza la vita associativa nel suo modo di vivere la Chiesa, sia per noi stimolo per vivere responsabilmente anche all'interno della città degli uomini.

OBIETTIVI:

- a. *educare a saper guardare al povero con spirito di accoglienza, con capacità di donargli il proprio tempo, fargli spazio nelle proprie amicizie, riceverlo nella propria casa e provvedere a lui nei suoi bisogni;*
- b. *coltivare l'interesse per i problemi del territorio e per trovare soluzioni per lo sviluppo, cristianamente orientato, del bene comune e della città;*
- c. *educare a partecipare alle responsabilità che il momento storico richiede, senza per questo sostituirci al ruolo che compete ad altri;*

d. *educare a muoversi al passo degli ultimi per conseguire una santità capace di trainare chi cammina meno.*

4.3 Al termine di questo documento poniamo l'attenzione, che rimane per noi prioritaria nelle scelte dell'associazione diocesana ed è quella rivolta ai giovani e alla famiglia e ai temi legati alla difesa della vita. Tali soggetti e ambiti, che più fortemente pagano lo scotto della cultura e delle scelte compiute nel nostro tempo, restano per noi luoghi privilegiati nei quali spendersi. Occorre pensare ad iniziative che non devono rimanere episodiche o, peggio ancora improvvisate, ma che richiedono di individuare persone, specie fra gli adulti, dotate di spessore spirituale e di maggiore consapevolezza, disponibili ad assumersi responsabilità educative ed associative.

OBIETTIVI:

- a. *gli adulti si rendano disponibili a maturare autentiche vocazioni laicali nei confronti dei giovani, siano capaci di dedicare loro la cura necessaria, con particolare attenzione ai loro problemi legati al mondo della scuola, del lavoro, dell'affettività e del mondo socio politico;*
- b. *educare a difendere le istanze della famiglia, come luogo primario per l'educazione e per la formazione delle nuove generazioni, ad avere attenzione ai suoi bisogni, a mostrarsi solidali nelle situazioni di loro fragilità;*
- c. *educare alla difesa della vita, fin dalla sua prima manifestazione, come dono di Dio.*

Conclusioni

Auguriamo a tutti i delegati all'Assemblea Diocesana Elettiva di vivere in pienezza e piena consapevolezza il valore democratico di questo momento di riflessione, di scelta, di festosa partecipazione, che tratterà le linee per il futuro cammino dell'AC reatina. Sappiano essi interpretare, con l'aiuto della preghiera, il sentimento di tutti gli aderenti, dal più grande al più piccolo, contribuendo a far sì che l'associazione sia sempre più capace di essere "per tutti" e "di tutti", in piena adesione all'azione dello Spirito e in 'letizia perfetta', con quanti saranno chiamati ad assumere la responsabilità del gratuito servizio per il futuro.